

nei nascondigli e nei seni di quelle isole: quanti ne trovò, tanti ne prese, e tutti i turchi, che non erano stati uccisi colle armi nel combattere, li toglieva di vita facendoli impiccare. Inesprimibile fu il terrore, che il prode generale sparse tra quei barbari per questa sua severità; sicchè non più osarono di scorrere quei mari, e vi fu quinci assicurato ben presto il commercio, e la repubblica poté gloriarsi di avere intrapreso con esito sì felice la prima sua spedizione contro quegl' infedeli, la quale doveva essere foriera di ben più solenni battaglie contro i medesimi nei secoli successivi.

## C A P O XI.

### *Affari dei veneziani cogli Scaligeri.*

Assicurata così la libertà del commercio nazionale e ridonata la calma alle colonie dei sudditi, la repubblica diresse i suoi pensieri alle turbolenze dell' Italia, oppressa dalla tirannia degli Scaligeri, signori di Verona. Già sino dall' anno 1311 ella vi aveva preso parte, allorchè Can grande della Scala s'era messo in guerra contro la Comunità di Padova: perciocchè non le piaceva nè che lo Scaligero diventando padrone di Padova distendesse i suoi confini sino alle veneziane lagune, nè che i padovani trionfando di lui s'ingrandissero di troppo. Perciò la sagace politica di essa determinolla a farsi mediatrice di pace tra i due contendenti. A tal fine fu deliberato nel maggior Consiglio, il dì 4 settembre dell'anno 1314, di mandare a Cane della Scala due ambasciatori ed altri due alla Comunità di Padova, per maneggiarne la pace. Nè l'impresa riuscì inefficace. Le due parti si pacificarono, a patto che la repubblica si facesse garante dell' esecuzione del contratto. Se ne fece; ma esigendo, che il signore di Verona, egualmente che la Comunità di Padova, si obbligassero ad astenersi da qualunque molestia